

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

26.3.2009

B6-0176/2009

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento
da Liam Aylward, Adam Bielan, Roberts Zile, Ewa Tomaszewska
a nome del gruppo UEN
sul trattato internazionale per la protezione dell'Artico

Risoluzione del Parlamento europeo sul trattato internazionale per la protezione dell'Artico

Il Parlamento europeo,

- vista l'iniziativa dell'Anno polare internazionale (International Polar Year - IPY), promossa congiuntamente dall'Organizzazione meteorologica mondiale e dal Consiglio internazionale per le scienze e intesa a garantire una maggiore osservazione e comprensione delle regioni polari terrestri,
 - vista la comunicazione della Commissione sull'Unione europea e la regione artica (COM(2008)0763),
 - vista la Conferenza sulla trasformazione dell'Artico tenutasi a Bruxelles il 5 marzo 2009,
 - vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 sulla governance artica,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, attualmente, la regione artica non è tutelata da norme e regolamenti multilaterali, in particolare perché non si è mai immaginato che potesse divenire una via navigabile, e tanto meno un'area sfruttabile commercialmente,
- B. considerando che, negli ultimi anni, il traffico marittimo nelle acque dell'Artico è cresciuto in maniera esponenziale, a causa del maggior interesse per le trivellazioni offshore e del transito sempre più frequente di navi da crociera, nonché date le prospettive offerte dal "Passaggio a Nord-Ovest",
- C. considerando che la regione artica potrebbe contenere circa il 20% delle riserve di petrolio e gas non ancora scoperte, con tutte le ripercussioni che ciò potrebbe avere sull'unicità dell'ambiente artico, qualora tali riserve dovessero essere sfruttate a fini commerciali,
- D. considerando che il mutamento delle condizioni climatiche nell'Artico ha già assunto dimensioni tali che gli inuit, ad esempio, non possono più praticare la caccia nel modo tradizionale, in quanto il ghiaccio è troppo sottile per reggere il peso delle loro slitte, mentre buona parte degli habitat naturali di animali selvatici come orsi bianchi, trichechi e volpi rischia di scomparire,
- E. considerando che l'esistenza di differenti giurisdizioni nella regione artica rischia di scatenare grandi conflitti tra i paesi che intendono proteggere, anche militarmente, quelli che essi considerano i propri interessi nazionali,
- F. considerando che la neutralizzazione geopolitica della regione consentirebbe una maggiore cooperazione tra le nazioni dell'area circumpolare,
- G. considerando che gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi associati nell'ambito del

SEE rappresentano più della metà dei membri del Consiglio artico,

1. invita il Consiglio e la Commissione ad avviare negoziati a livello mondiale in vista dell'adozione di un trattato internazionale per la tutela dell'Artico sulla falsariga del vigente trattato sull'Antartico, al fine di rendere l'Artico una zona di pace e cooperazione, unicamente riservata ad attività pacifiche ed esente da dispute in materia di sovranità;
2. sottolinea che occorre impegnarsi per evitare una crescente presenza militare nell'Artico e sviluppare la cooperazione di sicurezza nella regione, allo scopo di far sì che il livello di tensione nell'Artico continui a rimanere basso e di consentire la protezione della regione in quanto futura fonte di approvvigionamento energetico da sviluppare appieno in un quadro ambientale sostenibile;
3. invita la Commissione e il Consiglio a lavorare per pervenire a una moratoria di 50 anni sullo sfruttamento delle risorse geologiche dell'Artico, in attesa di nuovi studi scientifici;
4. sollecita la Commissione a garantire il rafforzamento delle norme internazionali sulla sicurezza del traffico marittimo nelle aree particolarmente sensibili della regione apportando opportune modifiche ai regolamenti dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI) e impegnandosi nella messa a punto di un "Codice polare di navigazione artica"; chiede inoltre che siano posti in essere, sotto l'egida di un'autorità internazionale, mezzi fisici per attività di rimorchio e salvataggio e per la gestione degli incidenti e delle calamità nell'oceano artico;
5. esorta la Commissione ad avviare negoziati con le autorità russe al fine di garantire la libertà di navigazione e il diritto di passaggio e di assicurare che non vengano applicate prassi discriminatorie, in particolare per quanto concerne corrispettivi, servizi obbligatori e norme e regolamenti, al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle nuove rotte di navigazione;
6. invita il Consiglio a includere l'Artico nell'ordine del giorno del prossimo vertice UE-Russia;
7. si dichiara profondamente preoccupato per gli effetti del cambiamento climatico sulla sostenibilità della vita delle popolazioni indigene della regione, sia in termini di quadro ambientale generale (fusione della calotta di ghiaccio e del permafrost, innalzamento del livello dei mari, inondazioni) che di habitat naturale (il restringimento della calotta polare causa problemi per quanto riguarda le abitudini alimentari dell'orso polare), e sottolinea che qualsiasi decisione a livello internazionale attinente a tali problematiche deve tener conto di tutte le popolazioni e nazioni dell'Artico e coinvolgerle pienamente;
8. richiama l'attenzione sul fatto che le variazioni degli strati di ghiaccio dell'Artico avranno ripercussioni sul livello globale dei mari, sulle città costiere e sulle terre basse e che il degrado termico del permafrost libererà ampie riserve di carbonio congelato, alcune delle quali, come il metano, accresceranno l'effetto serra globale; invita pertanto la Commissione e la Consiglio a far sì che la regione artica, in virtù del suo impatto sul clima mondiale e del suo ambiente naturale unico, sia oggetto di un'attenzione particolare in sede di elaborazione della posizione dell'UE in vista della 15^a Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che si terrà a Copenaghen nel dicembre 2009;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, della Norvegia, dell'Islanda, della Federazione Russa, del Canada e degli Stati Uniti d'America, nonché agli attori della cooperazione regionale.